



Foto di gruppo dallo spettacolo di Peter Stein
FOTO DI PINO LE PERA

Ritorno a casa senza amore

Pinter secondo Peter Stein al Festival di Spoleto

È forse il testo più crudo del drammaturgo inglese
Ritratto di famiglia al maschile tra violenza e ossessioni sessuali

FRANCESCA DE SANCTIS
INVIATA A SPOLETO

«IL RITORNO A CASA» È FORSE IL TESTO PIÙ CUPO DI HAROLD PINTER. Lo scrisse nel 1964, aveva 34 anni, e come in altre sue opere di quel periodo ci descrive una situazione assurda, tanto che gli stessi personaggi ideati dal drammaturgo inglese tentano, in fondo, di spiegare loro stessi a chi ascolta, aggrappandosi alle parole, ai dialoghi, a un passato lontano e feroce, che ci descrivono un microcosmo popolato da persone che in qualche modo combattano per la sopravvivenza. In questo, Pinter, è molto vicino a Beckett.

Ma nella messa in scena di Peter Stein - che ha debuttato al Festival dei 2Mondi di Spoleto, nel bellissimo Teatro Nuovo Gian Carlo Menotti (una coproduzione fra il Teatro Metastasio Stabile della Toscana e il Festival dei 2Mondi) - Pinter sembra più vicino a Cechov per la precisione dei dettagli e per la quantità e la durata di silenzi e pause. Troppe forse, ed è un peccato, perché rischiano di diluire uno spettacolo dove non puoi permetterti di distrarti. Pinter di sicuro non lo vorrebbe...

Il suo è un ritratto di famiglia al maschile, una famiglia che in realtà è una giungla, dove si combatte a colpi di aggressività, violenza, ossessioni sessuali... *The Homecoming* racconta il ritorno a casa - dopo anni di lontananza trascorsi in America - di Teddy (Andrea Nicolini), che porta con sé la moglie Ruth (Arianna Scommegna), unico elemento femminile in questo universo di uomini del quale diventerà regina assoluta, colmando sia il vuoto lasciato da Jessie (evocata come la migliore delle mogli e nello stesso tempo come l'amante dell'amico del ma-

rito), sia il ruolo di padre-padrone di Max (Paolo Graziosi). L'arrivo di Teddy sconvolgerà tutta la famiglia, in maniera inaspettata, dal padre ai fratelli, cioè Lenny (Alessandro Averone) e Joey (Rosario Lisma), allo zio Sam (Elia Schilton). Accolta come elemento estraneo verso cui sfogare la propria misoginia, Ruth viene prima accettata e poi inserita in un gioco al massacro in cui lei saprà a suo modo vendicarsi... A cominciare dalla poltrona di Max, all'inizio intoccabile, perché «trono» del capofamiglia al quale nessuno riesce a tenere testa a parte il figlio Lenny. Che tuttavia rimarrà intrappolato nel ruolo del calcolatore. Quella poltrona, alla fine, sarà occupata proprio da Ruth, che Peter Stein ci presenta come una donna piena di contraddizioni, dura eppure capace di sedurre, madre di famiglia ma pronta a farsi baciare dal primo che le si avventa contro, semplice e non appariscente nel modo di vestire. Proprio lei, quando capisce cosa vogliono gli uomini della famiglia - cioè farla diventare la prostituta di tutti - si vendica sedendosi su quella sedia, assumendo il ruolo di regina che domina su tutti, facendo perfino innamorare Joey (ruolo che fu dello stesso Pinter nella prima rappresentazione del testo). Almeno questo lascia intuire lo spettacolo di Stein. Il finale resta aperto, certo, ma il marito Teddy torna solo in America, mentre lei decide di restare. Dunque, ecco che il vero «ritorno a casa» è quello di Ruth, anche lei inglese e finita in America per caso. Ruth torna, resta e nonostante tutto, forse, riesce a tenere unita la famiglia.

Ottima prova per gli attori in scena, che poi provengono dal cast de *I Demoni* (tranne Arianna Scommegna, tuttavia anche lei all'altezza del ruolo). Per Stein, senz'altro è un sogno che si realizza questo *Ritorno a casa*, che il regista vide allestito per la prima volta a Londra nel 1965 per la regia di Peter Hall, del quale poi divenne assistente. Uno spettacolo che lascia un po' sgomenti, ma che ci fa sentire Pinter ancora fra noi.

Travolti dal destino dentro l'ascensore

A Inequilibrio il «B/sogno» di Bandini e Ferri, progetto sonoro che racconta solitudini e la fantascienza di «Abba-Bosch»

ROSSELLA BATTISTI
CASTIGLIONCELLO

NEL FERTILE VIVAIO DI «INEQUILIBRIO» - IL FESTIVAL DENTRO E INTORNO AL CASTELLO PASQUINI DI CASTIGLIONCELLO - la direzione di Andrea Nanni ha accentuato il carattere di sperimentazione, con uno spettro di proposte molto vario, spesso con tratti inediti. Come la «versione radiodramma» che la compagnia Bandini/Ferri fa di *B/sogno*, un racconto o meglio come precisano gli autori stessi - Michele Bandini e Francesco Ferri, appunto - un «progetto sonoro» sull'idea di un doppio sogno. Prospettive binarie, divise e condivise da due personaggi che abitano negli spazi paralleli e anonimi di un condominio. Chiusi nelle loro stanze, dove rientrano la sera, immersi in faccende domestiche o ossessioni quotidiane. Solitudini tangenti all'infinito finché si incontra-

ranno in ascensore, dove il caso crea il cortocircuito, il punto zero dal quale ripartire. Pensato sonoro, con una partitura di rumori, suoni, flussi di parole, *B/sogno* si trasforma sul palcoscenico in un luogo claustrofobico pieno di ombre. I protagonisti ridotti a silhouette, emettitori di frammenti di senso, lacerti di esistenze decelerate al minimo. Sfocciando in un incontro angoscioso (chiusi nell'ascensore per un guasto improvvisabile), che lascia sospeso nel vuoto anche il finale.

Su un versante decisamente più surreale si muove invece *Abba-Bosch*, «spettacolo di fantascienza» così definito dal gruppo fiorentino in Quanto teatro che lo realizza collettivamente (Giacomo Bogani, Floor Robert e Andrea Falcone, che ne cura anche la drammaturgia). Testimone e presentatore di un mondo che verrà è un curioso omino venuto dal futuro. Le sue cro-

nache marziane dipingono un paesaggio bizzarro tra le musiche degli Abba e la pittura di Bosch, ma anche (soprattutto) con debiti visivi tra *Star Trek* (il passaggio di stravaganti donnine in tute spaziali), programmi tv di serie b (pure zeta). Giovani e un po' demenziali, che sembrano divertirsi molto: l'entusiasmo non gli manca.

Grinta più impegnativa dimostrano invece i ragazzi di Codice Ivan con *Tank Talk*, azione urbana collettiva in cui si sono buttati in mezzo alle strade urbane. Un performer, camicia bianca e pantaloni neri con una busta in mano che ricorda il giovane cinese durante la protesta del 5 giugno 1989 in piazza Tienanmen, fermando con la sua inerme presenza la colonna di carri armati. Agli automobilisti romani - la capitale è stata una delle città dove hanno transitato i Codice Ivan - non ha fatto altrettanta impressione, anzi è stato subissato di irriveribili inviti... Ma i ragazzi non demordono: le esperienze vissute sono state riportate e montate su video a futura memoria. La rivoluzione (pacifica) comincia anche da una videoinstallazione...

LE PRIME



TRATTATO DELLA LONTANANZA
regia e coreografia di E. Sciamanna
con P. Ciulli, R. De Rosa, S. Roveda
Aglie (To), Castello vari orari

Tra le suggestive offerte del Festival Teatro a Corte che a Torino propone spettacoli nelle dimore sabaude, questa produzione di Cie Zerogrammi è un site specific sul tema dell'attraversamento. Corpi che slittano da uno spazio all'altro, in modo evanescente.



MICHELANGELO
di Miroslav Krleža
regia di Tomaž Pandur
Udine, Teatro Nuovo, stasera

Apri stasera il Mittelfest con la prima mondiale dello spettacolo «kolossal» per la regia visionaria di Pandur. Un affresco con effetti speciali sulla vita tormentata del maestro rinascimentale nel periodo degli affreschi della Cappella Sistina



SUICIDE NOTE FROM PALESTINE
regia di M. Miranda e Nabil Al-Rae
con il Freedom Theatre (Jenin)
Bologna, Teatri di Vita 13-14 luglio, ore 21.30

Nell'ambito del Festival «Cuore di Palestina», Freedom Theatre, fondato dall'ebreo-palestinese Juliano Mer-Khamis ucciso due anni fa, si ispira a *Psychosis* di Sarah Kane intrecciandolo alla storia della Palestina in un'opera fra teatro e arti visive.



Una scena da *B/sogno*
FOTO MONICA UCCHEDDU